

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. CXCIV
n. 1

RELAZIONE

SULLO SVOLGIMENTO DA PARTE DEI DETENUTI DI
ATTIVITÀ LAVORATIVE O DI CORSI DI FORMAZIONE
PROFESSIONALE PER QUALIFICHE RICHIESTE DA
ESIGENZE TERRITORIALI

(Anno 2008)

(Articolo 5, comma 3, della legge 22 giugno 2000, n. 193)

Presentata dal Ministro della giustizia

(ALFANO)

Comunicata alla Presidenza il 26 maggio 2009



Ministero della Giustizia

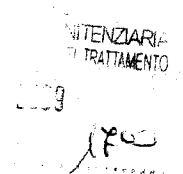
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
DIREZIONE GENERALE DEI DETENUTI E DEL TRATTAMENTO
UFFICIO IV - "Osservazione e Trattamento Intramurale"

Rif. nota n.3/2-13
del 11.12.2008



GDAP-0007631-2009

PU-GDAP-1a00-09/01/2009-0007631-2009



OGGETTO: Relazione al Parlamento relativa allo svolgimento da parte di detenuti di attività lavorative o corsi di formazione professionale per qualifiche richieste da esigenze territoriali. Legge 22.06.2000 n. 193 art. 5 comma 3. Anno 2008.

Nell'ambito delle attività poste in essere per sviluppare e qualificare il lavoro penitenziario, la competente Direzione Generale di questo Dipartimento si è attivata, nel corso del 2008, per incrementare e razionalizzare le strutture lavorative presenti all'interno degli istituti penitenziari – industrie, laboratori artigianali, colonie e tenimenti agricoli – dedicando particolare attenzione a quelle che presentano stretti legami con le realtà economiche e produttive del territorio circostante.

Sono stati effettuati sopralluoghi ed incontri presso istituti penitenziari e Provveditorati Regionali per analizzare le problematiche legate al funzionamento e all'efficienza delle lavorazioni penitenziarie, sottolineando le necessità di tenere più stretti contatti con il territorio, ponendo particolare attenzione al mercato del lavoro esterno e alle realtà imprenditorie locali, al fine di valutare la possibilità di offrire in gestione a terzi le

lavorazioni che avevano particolari difficoltà a mantenere o sviluppare le proprie produzioni.

Nelle realtà territoriali più problematiche si è invitato i Provveditorati Regionali a sensibilizzare maggiormente gli enti locali, il mondo imprenditoriale e le associazioni di categoria.

Rispetto alle attività lavorative dei detenuti, i dati attualmente in possesso, relativi al 30.06.2008, mostrano un incremento del numero dei detenuti lavoratori (dopo la generalizzata riduzione dello scorso anno conseguente all'applicazione del provvedimento di indulto).

I detenuti impiegati alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria in attività di tipo industriale risultano essere, al 30 giugno 2008, 459 (erano, 388 al 30.6.2007 e 675 al 30.6.2006), mentre i detenuti assunti da imprese e cooperative all'interno degli istituti penitenziari sono 747 (675 al 30.6.2007, 710 al 30.6.2006, 634 al 30.6.2005, 450 al 30.6.2004 e 346 al 31.12.2003).

Al fine di assicurare l'attività lavorativa al maggior numero di detenuti possibile viene utilizzato – per le attività che non richiedono particolare qualificazione – il lavoro a orario ridotto, con la rotazione periodica dei detenuti sui posti di lavoro disponibili. Al 30 giugno 2008 su una popolazione detenuta di 55.057 unità 9.758 soggetti risultavano addetti a lavori domestici o non qualificati e 866 unità erano addette alla manutenzione ordinaria del fabbricato, tutti alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria (al 30.6.2007 su una popolazione detenuta di 43.957 unità 9.418 risultavano addetti a lavori domestici o non qualificati e 801 erano addette alla manutenzione ordinaria del fabbricato).

Al riguardo si segnala che queste attività, pur rappresentando una opportunità di lavoro, non garantiscono però l'acquisizione di professionalità spendibili sul mercato del lavoro.

La legge 22.6.2000, n.193, c.d. "Smuraglia", che definisce le misure di vantaggio per le cooperative sociali e le imprese che vogliono assumere detenuti in esecuzione penale all'interno degli istituti penitenziari, ha aperto prospettive di sicuro interesse per il lavoro penitenziario. I benefici fiscali e contributivi previsti offrono, al momento, un buon incentivo all'assunzione di soggetti in stato di reclusione o ammessi al lavoro all'esterno ai sensi dell'art. 21 O.P.

Dai monitoraggi effettuati risulta che, nel corso del 2007, ultimo dato completo disponibile, 1016 detenuti (1034 nel 2006, 867 nel 2005, 737 nel 2004, 644 nel 2003 e 436 nel 2002) hanno lavorato alle dipendenze da datori di lavoro esterni all'Amministrazione penitenziaria, assunti ai sensi della legge Smuraglia.

Particolarmente significative sono le esperienze in atto presso gli istituti di Padova, Milano Bollate, Torino, Monza e Massa dove è forte la presenza di imprenditori che hanno assunto un significativo numero di detenuti per attività lavorative organizzate all'interno degli istituti.

Si rileva, pertanto, un certo interesse nei confronti della manodopera "detenuta"; anche se molto resta ancora da fare per rendere più significativa la presenza del mondo imprenditoriale all'interno del carcere, dissuaso dal convincimento diffuso di una scarsa produttività e limitata professionalità dei soggetti presenti negli istituti penitenziari.

Nel complesso il numero dei detenuti lavoratori non alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria (comprensivo anche dei semiliberi) si è attestato sulle 1.780 unità (1.604 al 30.6.2007).

La percentuale dei detenuti lavoratori sul totale della popolazione detenuta è passata dal 28,66% del giugno 2007 (12.609 unità) al 24,36% (13.413 unità) del giugno 2008 con un massimo in Sardegna (40,21% di lavoratori) e un minimo in Campania (16,22% di lavoratori).

Si ritiene importante sottolineare, al riguardo, l'importanza e l'efficacia della stretta collaborazione tra questa Amministrazione e Confcooperative Federsolidarietà, e in particolare il Consorzio di cooperative sociali CGM (organismo che riunisce numerose cooperative di solidarietà sociale), con cui è stato siglato un protocollo d'intesa, per la più

ampia divulgazione ed applicazione della legge Smuraglia al fine di favorire lo sviluppo di opportunità lavorative per la popolazione detenuta negli istituti penitenziari. Tale collaborazione, tra l'altro, ha dato vita ad una serie di iniziative particolarmente interessanti, offrendo possibilità occupazionali, con l'acquisizione di adeguata professionalità a favore della popolazione detenuta.

Sono proseguiti i rapporti con Unioncamere per l'informazione e la sensibilizzazione alle Camere di Commercio Industria e Artigianato sulle problematiche legate all'inserimento lavorativo dei detenuti, sulle agevolazioni della legge Smuraglia e sulle offerte dell'Amministrazione penitenziaria rispetto alla possibilità di gestire laboratori interni al carcere. A questo proposito sono stati realizzati incontri formativi che hanno interessato la provincia di Bergamo e sono in programma, a breve, iniziative in altre province.

Nel corso dell'anno 2008, è proseguito in sette istituti penitenziari (C.C.N.C. Roma Rebibbia, C.R. Roma Rebibbia, C.C. Ragusa, I.P. Trani, C.R. Padova, C.C. Torino e una sezione della C.R. Milano Bollate), il progetto di affidamento a terzi del servizio di confezionamento pasti dei detenuti. L'iniziativa, pur presentando aspetti positivi quali una buona qualificazione professionale dei detenuti addetti alla cucina ed un miglioramento del livello qualitativo del servizio, per l'eccessiva onerosità sugli ordinari capitoli di bilancio, sarà finanziata – nei tre istituti che comportano oneri maggiori – per soli alcuni mesi del 2009, per dare modo alle cooperative che gestiscono il servizio di presentare progetti da proporre al finanziamento della Cassa delle Ammende.

L'Amministrazione Penitenziaria, infine, ha assunto iniziative nel settore delle bonifiche agrarie, attivandosi per la creazione di nuove e specifiche realtà agricole in Istituti penitenziari aventi sia la ricettività che le capacità necessarie per avviare attività specializzate con conseguente creazione di molteplici figure professionali per ristretti.

Le attività avviate sono specifiche e spaziano dall'orticoltura biologica alla frutticoltura in serra, dall'allevamento dei conigli alla floricoltura, all'itticoltura e all'apicoltura.

Inoltre, di concerto con il Dicastero delle politiche agricole, si è dato applicazione al Reg. CEE 1221/97, sostituito dal 797/04 (regolamentazione delle produzioni e commercializzazione del miele), ottenendo, anche per la Campagna 2008, i fondi comunitari per la realizzazione di corsi professionali di "apicoltura" per circa 200 detenuti (in tredici istituti penitenziari) da inserire poi, ove possibile, nella realtà lavorativa nazionale.

In questo settore il numero dei detenuti lavoranti presso le aziende agricole è passato dai 248 del 30.6.2007 ai 372 del 30.6.2008.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO



